

OFTEL - OSSERVATORIO FORMAZIONE TEOLOGICA DEI LAICI
NEWSLETTER PROMOSSA DALL'ISTITUTO ECCLESIA MATER
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
DIRETTORE: GIUSEPPE LORIZIO – DIRETTORE RESPONSABILE: FABRIZIO MASTROFINI
NUMERO 09 – 15 MARZO 2007

In questo numero: * Lo spazio dell'insegnamento della Religione; * La Bibbia senza sosta; * Storicità della Fede; * Iniziative della Facoltà Teologica Emilia Romagna; * Intervista sulla Cristologia Filosofica di Xavier Tilliette; * Riviste: *Rassegna di Teologia*.

Roma. Anche se la fede non è più «oggetto di socializzazione primaria» nella maggioranza dei ragazzi «esiste un desiderio, magari nascosto dietro a indifferenza e a un rifiuto di superficie, riguardo a ciò che si può trovare pienamente solo in Gesù Cristo. Il problema più grave non sono i giovani e la loro situazione ma la qualità, e anzitutto la scarsità o rarità della proposta cristiana che offriamo loro. Proprio qui l'insegnamento della religione occupa uno spazio di straordinaria importanza». E' quanto ha detto il 6 marzo il card. Camillo Ruini all'incontro CEI dei direttori e responsabili diocesani e regionali dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), in programma dal 4 al 7 marzo. Secondo il cardinale Ruini, all'epoca anche presidente della CEI, l'essere insegnanti di religione cattolica non può non stare in un rapporto essenziale con l'essere testimoni di tale rivelazione: chi rinunciasse a questo non sarebbe più insegnante di religione cattolica. Il compito dell'insegnante di religione cattolica implica una coerente testimonianza di vita. Questa è la differenza da altre maniere di concepire l'insegnamento della religione nelle scuole, che vogliono mettere tra parentesi proprio il legame con la rivelazione di Dio e che quindi possono proporre riguardo al cristianesimo soltanto opinioni umane e discutibili.

http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/bd_home_cci.vis?id_n=1455

«La Bibbia senza sosta» è un'iniziativa avviata alle ore 19 dell'11 marzo e termina alle 12 del 17. Ma non la si chiami maratona biblica perché il suo spirito è un altro, nonostante siano 1162 i lettori che si sono alternati nelle 137 ore di lettura previste. Giuseppina Nosé è uno dei componenti del comitato promotore dell'iniziativa: «La Bibbia senza sosta non nasce solo come un evento culturale. Anzi, il desiderio di chi l'ha promossa non risiede nella logica dell'evento. Come anche la scelta del testo che non è intercambiabile, non è casuale». La Nosé sostiene infatti che «in una società in cui è sempre obbligatorio stabilire il perché di ogni cosa, un'iniziativa di questo tipo, che coinvolga chiunque lo desideri, credente o no, può ristabilire la coscienza dell'inutilità di tutto quanto è mercificabile e, per contro, dell'utilità della ricerca di un senso».

http://www.db.avvenire.it/avvenire/edizione_2007_03_06/articolo_733237.html

«Storicità della fede». Si è svolto a Viterbo a fine febbraio il terzo corso nazionale di aggiornamento per docenti di religione, realizzato dall'Ecclesia Mater con il Ministero della Pubblica Istruzione. Hanno partecipato circa 70 docenti di tutta Italia, con il coordinamento di mons. Giuseppe Lorzio. Particolare attualità - spiega monsignor Lorzio - riveste il tema proposto quest'anno, in un contesto in cui la cultura laicista tende sempre più ad innestare il meccanismo dei falsi dilemmi. «Dopo aver tentato di far passare l'idea dell'alternativa tra fede e ragione, torna ora, con lo stesso metodo e la stessa arroganza, a proporre un altro falso dilemma, quello che tende a contrapporre la fede alla storia». Ciò accade in particolare in relazione alla figura stessa del Cristo e del cristianesimo, in genere con il ricorso alla letteratura apocritica e la diffusa tendenza neognostica. «Questa tendenza culturale, che grazie al tam tam mediatico si cerca di portare al livello della cultura diffusa, non può non trovare vigilanti quanti nella Chiesa cattolica operano ai diversi livelli dalla pastorale all'insegnamento. Questo perché - precisa monsignor Lorzio - qualora la separazione tra fede e storia si affermasse a livello di mentalità anche ecclesiale, avremmo ricadute decisamente catastrofiche sulla presenza della Chiesa nel mondo e sul modo stesso di intendere la fede, che, sganciata dalla storia, risulterebbe sempre più relegata nel privato e ricondotta all'ambito spiritualistico, con la conseguente estromissione dei credenti in quanto tali dalla sfera pubblica e culturale e della Chiesa stessa da un fecondo rapporto con la società civile». Durante il corso una particolare attenzione è stata rivolta alla diocesi di Viterbo e alla sua storia intrisa di spiritualità e di autentica fede, verificando sul campo il nesso tra

fede e storia, a partire dalle espressioni della pietà popolare (santuario della Madonna della Quercia) e dalle tracce che Viterbo conserva del suo rapporto con il Pontificato (cinque i conclavi qui celebrati).

http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne_cn_avvenire.cLeggi_articolo?id=731732

Bologna. La Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna propone un ciclo di sei incontri, sul tema «*Percorso Teologia&Scienza*», promosso insieme all'UCIIM della Regione e allo Studio Filosofico Domenicano, per approfondire il dialogo con le scienze sperimentali. Il ciclo è partito il 17 febbraio. Prossimi appuntamenti - 31 marzo: *La questione galileiana*; 21 aprile: *Evoluzione ed evoluzionismo*; 28 aprile: *Questioni di bioetica e morale cattolica*. Per informazioni: percorsots@foter.it

Simone Stancampiano, «Cristologia Filosofica in Xavier Tilliette – Fede e sapere in dialogo», Trauben Editore, 222 pag. euro 20. [Intervista con l'Autore.](#)

Qual'è la novità del volume?

La novità del volume è innanzitutto bibliografica. Nella produzione scientifico-accademica, non solo italiana, è il primo libro sulla “cristologia filosofica” di Tilliette e, in particolare, il primo sul gesuita francese. Inedita è anche la nostra lettura sullo Hegel di Tilliette, uno dei punti focali del volume. Ci sembra infatti che, a partire dai lavori degli anni Novanta del Novecento del nostro gesuita, ci sia un suo cambiamento di prospettiva verso il filosofo tedesco – e verso l'“Idealismus” in generale –, fino ad allora piuttosto criticato. Più esattamente, fino alla “Fenomenologia dello Spirito” predomina nello Hegel di Tilliette l'aspetto riduttivo gnostico: gli eventi cristiani divengono “simboli” e rimandano ad una verità necessaria e ideale. Il sistema compiuto hegeliano – quello delle lezioni universitarie berlinesi – appare invece, agli occhi del gesuita francese, più “ortodosso” dal punto di vista cattolico, ponendo l'accento sulla figura storica di Gesù di Nazareth.

Come si articola dunque il rapporto tra fede e sapere, che oggi conosce una nuova vitalità?

Fede e sapere, fede e ragione filosofica. Tilliette auspica la loro “solidarietà”, oltre la contrapposizione illuministica francese, al di là del vecchio rovinoso dualismo tra Gesù della storia e il Cristo della fede, sostituito in ambito contemporaneo da un altro dualismo sempre “illegittimo”, per il gesuita, tra Gesù prepasquale e Gesù postpasquale. La cristologia filosofica di Tilliette nasce nel grembo della filosofia cristiana per poi andare oltre questa; ha come fuoco portante la nozione di Idea Christi – guida trascendentale, proprietà a-priori della ragione nell'uomo –; si confronta in tutta la sua complessità con la Rivelazione cristiana, di Gesù vissuto in determinato tempo e spazio; si completa con la “fenomenologia” del Cristo, con la Sua persona, con le Sue categorie umane che hanno una rilevanza filosofica come la soggettività, il tempo, la corporeità, la sofferenza, la morte, il destino. E quest'ultimo aspetto permette, secondo Tilliette, anche al filosofo “tout court” di iscriversi alla scuola austera del cristianesimo.

La cristologia filosofica è declinabile in ambito pastorale o resta sul piano della ricerca?

Non credo che la cristologia filosofica si possa declinare sul piano pastorale. Si muove invece nella ricerca specialistica accademica. E rimanendo in questo ambito, lo stesso Tilliette, alla domanda legittima del perché di una cristologia filosofica, risponde che nella circostanza e cioè nel tentativo di ambientare questa nuova disciplina nel campo delle scienze filosofiche, quella richiesta non viene dalla cristologia, ma spetta alla filosofia e al filosofo. Il gesuita aggiunge che, pur conservando come prospettiva la teologia (che vuole sempre recuperare il suo bene), lui stesso francamente se n'è “scostato” e ha evitato la “metabasi” che ha permesso alla teologia di nutrirsi di filosofia e alla filosofia di indebitarsi con la teologia. Ciò è di notevole interesse perché in passato Tilliette si è invece sempre considerato un teologo “prestato” alla filosofia. La cristologia filosofica rimane comunque, per il gesuita francese, una ricerca di “occasione”, un lavoro di approccio.

Rassegna di Teologia – numero 6/2006 – Segnaliamo, tra gli altri articoli:

Domenico Mogavero - *Il 4° Convegno Ecclesiale nazionale: considerazioni e prospettive*. L'Autore propone una riflessione sul 4° Convegno Ecclesiale di Verona, contestualizzandolo nel cammino decennale della Chiesa in Italia e rilevando i collegamenti con i documenti pubblicati dall'Episcopato negli ultimi cinque anni e con taluni eventi nazionali particolarmente significativi. L'articolo si conclude con l'enucleazione di alcune

prospettive aperte dal Convegno, sia sotto il profilo metodologico che contenutistico (RdT 47 [2006] 805-830)

Stefano Bittasi S.I. - «...per scegliere ciò che conta di più» (Fil 1,10). *Il criterio cristologico dello scegliere nella lettera di san Paolo ai Filippesi*. La conformazione a Cristo come criterio per poter operare una scelta tra diverse opzioni etiche sembra essere il modo in cui il tema del *dokimazein* è declinato nella lettera ai Filippesi, qui considerata l'ultima lettera scritta da Paolo. (RdT 47 [2006] 831-849)

Vittorino Grossi - *Il contesto del De bono coniugali di S. Agostino. A proposito della sessualità umana in alcuni movimenti cristiani del tardoantico*. Agostino esplicitando i tre beni del matrimonio (il bene tra i coniugi, il bene dei figli, il bene del sacramento) contro tanti movimenti cristiani dipendenti ancora dalla cultura manichea o neoplatonica, liberava la concezione delle nozze dalla pura funzione di generazione dei figli e fondava in positivo la teologia cristiana coniugale (RdT 47 [2006] 873-892)

Antonietta Marini Mansi - *Donne e teologia a quarant'anni dal Concilio Vaticano II*. In una prospettiva di valutazione dell'influenza dei documenti del Vaticano II sulla vita della Chiesa si è svolto il IX colloquio organizzato dall'"Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa". L'articolo presenta una panoramica degli argomenti trattati. (RdT 47 [2006] 910-914)
www.teologia.it

OFTeL - Pubblicazione quindicinale dell'Istituto "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense.

Direttore: Mons. Giuseppe Lorio - Direttore responsabile: Fabrizio Mastrofini. Comitato di redazione: Mons. Giuseppe Lorio, Mons. Nunzio Galantino, don Pierluigi Sguazzardo, don Filippo Morlacchi.

Redazione: oftel@tiscali.it - Per inviare informazioni o ricevere questo bollettino: oftel@tiscali.it - Per non riceverlo inviare una mail con oggetto: cancella. Una non risposta, invece, varrà come consenso alla spedizione dei nostri inviti. Informativa sulla riservatezza dei dati ai sensi dell'art. 13 del codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Newsletter e che fino ad oggi Le abbiamo inviato informazioni riguardanti le nostre informazioni, attività e progetti mediante il seguente indirizzo e-mail: oftel@tiscali.it - Sperando che le nostre comunicazioni siano per Lei interessanti, Le assicuriamo che i Suoi dati saranno trattati con estrema riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive.